BREVE RELATIONE DELLE PUBLICHE PENITENZE E MORTIFICATIONI FATTE...

Giuseppe Mazoli

BREVE RELATIONE DELLE PVBLICHE PENITENZE, E MORTIFICATIONI

Fatte quest'Anno 1619. nella Città di Cortona la Settimana Santa

CON L'OCCASIONE DELLE QVARANT'HORE

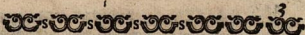
Predicando ad ogn'hora il M.R.P. Fra Vittorio da Siena Capuccino Predicatore, nella Chiesa, ò vero Oratorio della Venerabile Compagnia del Giesù de' Laici di Cortona.

Data in luce dalli Signori Deputati alla Santissima Oratione.

IN PERVGIA,

Nella Sta[...] Augusta, Appresso Marco Naccarini. M.DC.XX.

Con licenza de' Superiori.

AL ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO
SIG. ET PATRONE MIO COLENDISSIMO
IL SIGNOR
CARDINAL GIVSTINIANO

ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISS. SIG. ET PATRONE MIO COLENDISSIMO.

ONOgià due anni, che io fui chiamato al gouerno delle cose spirituali nella Chiesa della mia venerabile Compagnia del Giesù de i Laici di Cortona, e quantumque al reggimento di così graue & honoreuole impresa io mi conoscessi per natura, & per merito huomo di poche forze, nulla dimeno, confidato nel Signore rinouai in quella alcune cose come prima in altre fatto haueua, & alcune, che per lunghezza di tempo erano poste in abbandono con l'aiuto dell' Molto Reuerendo Padre Fra Vittorio da Siena Cappuccino Predicatore in detta Chiesa, ritornai al pristino stato, in guisa tale che crescendo, la Dio gratia frà di noi la diuotione, va tutta via auanzandosi ne' i progressi di virtuose, & Christiane attioni, come frà molte questa delle quarant'hore seguita la passata Quaresima, può fare molto ben noto il rimanente; quale, per essere stata nella Città nostra di gran marauiglia, l'haueuo io breuemente notata, & distesa nell'modo che V. S. Illustris. & Reuerendiss. vede, più per mia sodisfatione, che per com-

 piacimento

piacimento altrui, & per tenerla appresso di me per memoria de'Posteri, quando ecco, che peruenuto, non sò in che modo all'orecchie delli Reuerendi deputati all'assistenza dell'Oratione, io venni strettamente ricercato di douerla mostrare loro, nè potendo per l'amicitia negare mi contentai, con questo però, che non douessero mostrarla ad alcuno, si per la bassezza del fauellare, si per l'inordinato raccontamento delle cose. Onde tenutola più giorni nelle mani, & fattone io più volte instanza per rihauerla, mi risposero finalmente, non voler renderla in alcun modo perche disegnauano stamparla, & che per ciò mi accomodassi al voler loro, dal quale vedendo io non potermi partire senza qualche difficultà di poca sodisfattione, ben che io non la conosca degna di Stampa, non seppi, & non doueua contradirli, e tanto più quando ho conosciuto che consecrandola io a V. S. Illustris. & Reuerendiss. è stato loro di straordinaria consolatione, reputandosi hauer qualche luogo sotto lo stendardo della sua protettione. La mandoo adunque a V. S. Illustris. & Reuerendiss. acciò che alcuna volta sgrauata da i maggiori negotij della Republica Christiana, si degni leggerla come che sia, supplicandola con quello Più humile, ma pronto affetto, che può inutil suo seruo, quale sua mercè, mi glorio esser io, a gradirla, & mirarla con quell'ochio, ohe suole mirare le cose, ch'à gloria d'Iddio, & salute dell'Anime drizzate sono. Et in tanto facendoli humilmente riuerenza le bascio la sacrata Porpora, e dall'Signore le prego ogni maggior grandezza di Cortona Decembre 1619.

D. V. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & Deuotiss. Seruitore

Giosèppe Mazoli.

ADDORMENTATA

ADDORMENTATA, e poco meno, che sepolta nel mortifero sonno dell'otio, e quasi scordata affatto delli non meno antichi, che laudabili, & spirituali esercitij si trouaua la Venerabile Compagnia del Giesù de' Laici di Cortona, quando, che per Diuin volere risoluto da' fratelli di quella dare alcun rimedio alle poco meno, che tralasciate diuotioni, doppo l'hauer fatto di me, benche indegnamente elettione per il gouerno delle cose spirituali, elessero il Molto Reuerendo Padre F. Vittorio da Siena Cappuccino, accioche con la sferza dell'Euangelica Predicatione suegliasse gl'addormentati nell'otio spirituale, e tenesse ben desti quelli, che a far del Cielo acqui sto si disponeuano, onde essendo per obedienza mandato Predicatore di questo nostro Oratorio, e Guardiano del lor Conuento de Capuccini, cominciò il suo gran lauoro poco innanzi la Quaresima doppo l'hauer ordinato in quella alcune sante, e laudabili institutioni, perche la Domenica mattina doppo l'hauer cantato l'vffitio della Madonna si comunicano, & il sabbato doppo l'oratione dauanti il Santissimo Sacramento, e finito il suo sermone si danno la disciplina, ordinò per refrigerio dell'anime del purgatorio abbandonate, che ciascheduri Mese si facesse dire in Chiesa nostra vn trentesimo, e chiedendo a tale effetto la elemosina, il sabbato a sera a gl'huomini, e la Domenica alle Donne, perche in questo tempo si faceua da questo Popolo sentire, cresceua in tanta copia la carità, che reputandosi a vile mettere nelle borse moneta di poca valuta, dato bando all'auaritia, metteuanci Zecchini, & Anelli d'oro, con ammirabile, e quasi indicibile marauiglia di chi lo sente, onde per la copia del denaro ben spesso fassi il trentesimo ciaschedun sabbato del mese. Auuicinandosi hormai il tempo di Quaresima essendo il Padre per obedienza de suoi Prelati a richiesta di Monsig. Illustris. Vescouo eletto Predicatore delli Monasteri delle Monache di questa Città, si pensaua in che modo, e più deuoto esercitio si potesse impiegare la Settimana Santa à gloria di Dio, & in rimembranza della passione di Giesù, inspirato dal Signore propose douer fare le Quarant'hore nel modo appunto, che in altre Città d'Italia molti Reuerendi Padri Cappuccini fatto haueuano, fatto questo proponimeneo, e conferito con li Signori deputati della Compagnia, che à tale effetto per assistere al Santissimo

Sacra-

Sacramento ogn'anno si eleggono quattro Gentil'huomini, e con loro discorso del modo, ordine, e dispositione di persone, che doueua tenersi, parato molto lodeuole, pieno di buona speranza di douere à suo tempo produrre qualche frutto degno della mensa di Dio, fù di commun consenso, e senza alcuna discrepanza de'fratelli volentieri abbracciato, e dimandatone licenza à Monsig. Illustriss. Vescouo, quale con segni di particolare accoglienza, non solo benignamente concesse quanto il Padre desideraua in honor di Dio, e salute di questa Città, ma con innanimare, e confortare a proseguire cotale impresa, li Padre, e gl'altri mostròesser molto grata, & hauer sentito con suo gusto cotal resolutione. Cominciò per eccitare il popolo ad interuenire con più deuotione alle predette Quarant'hore, e per torle con maggior facilità dalle mani di Satanasso a procurare da Roma vn' Indulgentia Plenaria, & remissione di tutti li peccati per quelle persone, che confessate, e communicate interuenissero all'Oratione delle Quarant'hore per qualche spatio di tempo, & essendone da nostro Signore compiaciuto.

MONSIGNORE Illustrissimo Vescouo, per facilitare la deuotione, dette autorità à tutti li Confessori da lui approuati di poter assoluere da i Casi riseruati, come per la dispositione dell'hore stampata si vede. Fù questa Indulgenza publicata dal Molto Reuerendo Padre Tomasso da Napoli Teatino Predicatore del Duomo, ma non già l'ordine che si doueua tenere nelle Quarant'hore, ch'ancor stampato non era, è ben vero che il giorno all'Oratione nel nostro Oratorio il Padre Cappuccino insegnò a parte di questo Popolo, perche tutto in Chiesa, ancorche grande, non poteua entrare, il modo, e l'ordine, che ciascun doueua tenere per interuenire all'Oratione, e fù voluntà di Dio, che in tal guisa si disponesse in pochi Sermoni che non solo con le mortificationi, che sentirannosi nel seguente ma nudi, se l'freno della vergogna non gl'hauesse tenuti, si sariano lasciati vedere per le piazze, come scalzi, e di sacco vestiti a guisa di vn'altra Niniue vedeuansi comparire. Ho detto, che fu voluntà di Dio disporre in così breue tempo vn Popolo tanto feroce, e risentito, a fare le mortificationi, che fece perche quantunque molti delli Cappuccini habin fatto simili attioni con queste Quarant'hore, non è stato loro difficile per la dispositione delle continue predicationi del corso Quadragesimale, hauendo à questo effetto procurato con modo particolare d'inserire ne i petti di coloro, che gl'ascoltauano cotal di-

uotione; ma

uotine ma questo per spatio di pochi giorni, perche ogni sabbato da gl'Huomini, & ogni Domenica dalle Donne si faceua sentire. Publicossi l'ordine da tenersi nel Oratione il Giouedi di Passione, che per breuità del tempo non fu sparsa la voce molto intorno per le vicine Terre, e Castelli. Venuto dunque il giorno della Domenica delle Palme, nel qual si doueua dar principio all'Oratione doppo la Predica del Duomo, che fu alle 22. hore si radunorono nella nostra Chiesa del Giesù molti Genril'huomini, Caualieri, & Confrati di detta Compagnia in gran numero, doppo questi venne Monsig. Illustrissimo Vescouo li Signori Canonici di Duomo, e buona parte del Clero nel loro abito Clericale per accompagnare il Santissimo Sacramento, & ordinossi vna solenne Processione con segni di straordinaria mortificatione, il perche dal Signor Priore, o Gouernatore che dir vogliamo di detta Compagnia di sacco vestito, con piedi scalzi, con fune al collo, corona di spine in capo, fu presa vna grossa, e pesante Croce, e posto in mezo à due Fanciulli d'otto in nou'anni, nel istesso modo vestiti, con torce accese in mano, come seguiua apresso il rimanente de i Confratri, fù dato principio ad vna Solennissima Processione, & inescogitabile mortificatione, perche il vedere vn grossissimo numero di Gentil'huomini scalzi, con spine in capo, fune, e catene di ferro al collo, à bagnarsi le guancie di lacrime per tenerezza, e compassione moueua i petti di coloro, che ne per la Morte de i più cari amici, e parenti effetti di tanta compassione haueua potuto cagionare. Doppo questi, che ben più di cento era il numero veniua il Padre Cappuccino con vna grossa Croce in spalla corona di spine in capo, fune al collo, e piedi scalzi accompagnato da tre altri Padri Cappuccini nell'istesso modo, che ben duro era quel cuore, che senza lacrime la vista di si lacrimeuole spetacolo soffrir poteua. Seguiua poi il Clerò, e Signori Canonici con torce accese, & in fine veniua il Santissimo Sacramento sotto honoreuole Baldacchino, portato da vno de Signori Canonici a piedi nudi con molta riuerenza, e deuotione. Non fù portato da Monsig. Illustrissimo Vescouo, perche la podagra l'impedi diquello, che haueria fatto con suo gusto. Procedendo dunque in tal guisa per le solite strade della Città nostra questa non più veduta, ne tampoco imaginata diuotione, accompagnossi dietro al Santissimo Sacramento tanta moltitudine di gente, che s'alle porte della Chiesa con ordine, e diligenza i deputati all'Oratione stati non fussero, facilmente qualche tumulto nato saria: ma la Dio gratia il tutto passò con

quiete

quiete, e silentio. Tornando poi la Processione nel modo detto entrando in Chiesa con molta diuotione i Confratri, Signori Canonici, e Clero, essendo di questi la prim'hora, che fu le 22. fino 23. della Domenica delle Palme, percioche come si vede nel ordine stampato alla detta Oratione si doueua dar principio in tal giorno alle 22. hore, e finire il Mercordi Santo a 17. hore, riponendosi la sera il Santissimo Sacramento alle 2.hore di notte, fù collocato il Santissimo Sacramento in vn superbo apparato, che in tal guisa a gl'occhi de risguardanti rappresentauasi. Nell'Oratorio di sotto nella Chiesa del Giesù vn balco scenico di molta lunghezza rizzato s'era, nel quale per forza di dipintura, e buona architettura si rappresentaua il Purgatorio con molte fiamme di fuoco, & anime di non piccola grandezza, era dipinto nel Theatro l'incendio d'alcune Città, che per artifitio del dipintore, a i risguardanti orrore, e spauento cagionauano, e per forza di lumi accesi faceua apparir tanto al naturale il suo significato, che veramente vn Purgatorio pareua. Frà le caligini di questo orrore appariua vna nuuola grande in aria con marauiglioso artifitio, non vedendosi come fosse sostentata, dallo sdruscito della quale si faceua vedere il Santissimo Sacramento, che come abondante, e piene fonte di pietà scaturiua dalle vene della sua gran misericordia scaturiua vn piccolo torrente d'acqua quale scendendo poco sotto per l'istessa nuuola pur in aria formauano vn fonte non molto grande, dentro al quale erano doi Santi Pontefici che con le mani versauano di quell'acqua in altro fonte sotto quello alquanto maggiore dentro a questo dall' vna parte era S. Francesco, e dall'altra S. Margherita nostra, che con le mani stauano in atto di spargere di quell'acqua per rifrigerio di quell'anime frà quelle fiamme sparse sotto al Purgatorio nell'altezza del teatro appariua vna gran bocca dell'Inferno aperta, e dentro vedeuansi molti Spiriti, che stauano in atto di tormentare i dannati, il tutto faceuasi vedere per forza di lumi con tanto orrore, che incredibile si rende, a chi lo sente, e non vede. In questa prim'hora per inferuorare gl'animi delle sue pecorelle, e particolarmente de suoi Sacerdoti, Monsig. Illustris. che quiui s'era fatto condurre, fece vn bellissimo sermone, essortando tutti alla diuotione, & alla Penitenza. e finito il ragionamento si senti vn bellissimo concento di Musica, e quindi a poco si dette fine alla prim'hora, all'altr'hore tutte il Padre Capuccino fece il sermone secondo la diuersità delle persone, che all' Oratione veniuano con tanta fatiga, e sudore, che ciascuno giudicaua secondo

ua secondo le forze humane non poter resistere a tal fatiga; ma Iddio, che a coloro, che in lui pongono ogni speranza, non lassa mancare alcuna cosa, gli prestò tanto vigore, e forza, che non solo resiste consolando tutti, ma nel fine esso diceua sentirsi molto vigoroso, come, che punto fatigato hauesse. Vscito del Oratorio Monsig. Illustris. e Signori Canonici entrò la Compagnia di San Gio: Battista, che Processionalmente di sacco vestita, con fune al collo, & altre mortificatione era venuta, portando il Vessillo della Santa Croce, vn venerando Padre Zoccolante, Correttore di quella Compagnia posto in mezzo da quattro fratelli nel detto modo vestiti con tanta edificatione, che mosse nel petto di molti spirito di diuotione, e compuntione, entrata dunque con tal ordine nel Oratorio Musici con alcuni deuoti Motetti suegliarono gl'animi alla deuotione, e quindi poco dopò vsci il Padre Capuccino frà le ruine di quello apparato con Crucifisso in mano, & vna grossa fune al collo, & a parlar cominciò incotal guisa. *Non coronabitur nisi qui legitime certauerit* con le quali parole mostrò, che per farsi padrone del Regno del Cielo, e necessariopatirepene, e tormenti, e con tanto feruore di spirito esageressi, che non fu se non d'ammiratione il suo infocato ragionamanto, e ritornando poscia al suo luogo, in tal guisa poco doppo si dette fine alla second'hora, in tanto fu nella Chiesa di sopra era venuto il Sig. Priore della Misericordia accompagnato da tutti i suoi officiali, e dal Reuerendo Curato di detto luogo con molta modestia, e diuotione, e perche l'hora era molto commoda acconpagnossi con questi molt' altra gente, per interuenire all'Oratione, e fu tale di questi il numero, ch'a fatiga potè ciascuno entrare, e cantato da Musici alcun Motetto, fu dato principio dal Padre al secondo ragionamento sopra le parole di Iob. *Militia, est vita hominis super terram*, doue mostra che la vita nostra altro non è che vna continua bataglia, e chi solamente coronato e colui, che de suoi nemici trionfa, e facendone fine diman dare misericordia al Signore si senti in mantinente vn gran rumore percotendosi ognuno il petto con risoluto proponimento (come attestauano con la voce) di lasciare il peccato, cosa veramente incredibile, & inusitata in questa Città. Mentre queste deuotionisi faceuano nell'Oratorio, i deputati al Oratione fecero in tanto metter all'ordine i Signori Offitiali della Santissima Vnione, quali sotto lo stendardo d'vna Croce portata da vn Sacerdote accompagnato da molt'altri loro Sacerdoti con torce accese in mano, vennero proces-

B sionalmente

fionalmente, con l'habito di quel Magiſtrato cantando alcuni verſetti di gran mortificatione, e procedendo in tal guiſa, ſi conduſſero alla Chieſa, doue eſſendo vſciti gl'Officiali della Miſericordia, entrarono nel Oratorio nel modo ſopradetto, & il Padre dette principio al ſuo ſermone, e con le ſue infocate parole, diſpoſe la gente alle lagrime, & al pianto, che perciò ſouuente ſentiſſi gridare ad alta voce miſericordia, dimandando perdono a Dio de'peccati commeſſi, e poco doppo finito il ſermone ſi poſe fine all'Oratione in quella ſera, e riportoſſi il Santiſſimo Sacramento nel ſuo ſolito luogo accompagnato da tutta quella gente con molti lumi, e poi ciaſcuno andò a ripoſarſi reſtando molto compunto per la conceputa deuotione che tanto più appariſce grande, quanto che neſſuno per atempato, che ſia ſi ricorda hauerne mai viſta vn'altra a queſta ſimile. La ſeguente mattina, cioè il Lunedi Santo in ſu lo ſchiarir del giorno, i Confratri della Compagnia dello Spirito Santo di ſacco veſtiti piedi ſcalzi fune, e Catene al collo appunto al termine dell'vndic'hore peruennero al luogo da loro primieramente ordinato, nel quale ſentirà alquanta Muſica, e quelle parole di Chriſto. *Deſiderio deſideraui hoc paſcha manducare vobiſcum* dimandorno miſericordia al Signore, & a ſuo tempo di quiui partironſi. Comparſe alle dodece hore apunto la Compagnia del Santiſſimo Saluatore nell'iſteſſo modo apunto, che la predetta, & eſſendo intromeſſi ordinatamente, ſentirono ancor loro le medeſime coſe, & iui a poco tempo vn ſermone ſopra le parole iſteſſe parole di Chriſto. *Deſiderio deſideraui &c.* che per eſſer quelle di molta conſideratione dettano materia di nuouo ragionamento. Coſtoro, che oltra modo ardeuano del ſanto zelo, vdendo, ch'el Padre gl'inuitaua al pianto non penaron troppo a mandarne dall'occhi fuora in gran copia. La Compagnia di Santa Croce vna, non men deuota, che ſolenne Proceſſione ordinaua in tanto, e queſta fu, che in gran numero de'fratelli di ſacco veſtiti Funi, e Catene al collo, piedi ſcalzi, e ſpine in teſta, e molti con dure, & aſpre Diſcipline battendoſi, ſi diſteſe per la Città, portando ciaſcuno delli fratelli in mano vn'inſtrumento della Paſſione di Chriſto, molte Croci grande, ed'inparticolare tre di molta grandezza, che per maggior diuotione le fecero portare a tre frati Capuccini nell'iſteſſo modo, che furon veduti nella prima Proceſſione, cantando per ſtrada alcuni verſi di Paſſione, che moueuano al pianto i riſguardanti. Peruenuti queſti alla Chieſa apunto nel termine dell'hora, furono intromeſſi

tromessi all'Oratione a coppia, a coppia con molta humiltà, e con maggior diuotione, e sentito alquanto di Musica, il Padre al solito con vn Christo in mano, e Fune al collo, fece loro vn bel ragionamento, ma non tant'osto egli cominciò a ragionare, e ferire i cuori con la sua voce, che il Populo dette mano a i sospiri, e quindi alle lacrime, e nel fine del ragionamento senza alcuno indugio gridarono con alta voce, e pianto misericordia misericordia Signore, *peccaui Domine miserere mei*, che frà le voci, & il percuoterst del petto, sentiuansi il romore, e le strida ancor fuor della Chiesa, e poscia con l'istess'ordine ritornorno alla Chiesa loro.

Per la diuersità de gl'habiti, e modi di venire all'Oratione entrò vna pia, e santa emulatione frà queste Compagnie tanto d'huomini, quanto di donne, onde ciascuno cercaua nuoue inuentioni, non più veduti misterij per render se, & altri deuoti, quindi è che la Compagnia della Santissima Trinità per imitare il Padre, che nel porre dell'Oratione haueua portata vna Croce, hauendo il Prior di quella presa vna Croce con vn motto che diceua, *qui vult venire post me tollat Crucem suam, & sequatur me*, veniua dietro a questo stendardo ciascheduno de fratelli vna Croce in spalla, fune al collo & altre mortificationi, raprefantatione, tanto compassioneuole, che haueria spezzato le pietre, e mossole al pianto, non che i cuori de gli huomini, & a questi secondo il solito fece il Pad : il sermone, & poi tutti ad alta voce gridando misericordia, tornando alla lor Chiesa con la medesima processione partironsi, ma non già con gl'occhi asciutti alle 15. hore venne la Compagnia del Santissimo Rosario, e qui si dette principio all'hora delle Donne, in tanto numero, che l'Oratorio non fù bastante riceuerle, radunoronsi le Consuore nella Chiesa di San Domenico, e quindi poscia partendosi per la Piazza della Città nostra con anmirabil deuotione, veder si fecero, perche la Signora Commissaria presa la Croce posta in mezo da quattro Gintildonne con torce in mano, veste nera in dosso, veniua seguita dalla maggior nobiltà di questa Città a coppia, a coppia con tanta deuotione, che doue prima molti cercauano di vagheggiare, e rimirare le bellezze loro, hora per compassione, ò per compuntione, non ardiuano leuar gl'occhi da terra, non sapendo capire questa inaspettata mutatione. Cioche fecero queste Signore alla Compagnia del Rasario osseruarrono ancora l'altre Compagnie, e Parocchie, anzi ammaestrate forse dal detto di San Paolo. Emulamini carismta meliora,

liora, cercauano d'auanzarsi nella deuotione, come fece la Signora Priora dello Ospidale, che con vna Croce in mauo posta in mezo a quattro Gentilhuomini che l'assisteuano con le torcie in mano, seguendola tutte le fanciulle abandonate, non fu lenta a comparire all' Oratione, che non senza lacrime la vista di quelle pouere Orfanelle passar si poteua. L'istesso fecero le Donne della Parocchia di S. Christofano, accompagtate dal Curato loro, & altri Sacerdoti, nel qual tempo auuenne cosa da non passarsi con silentio. Aspettando detta Parocchia nella Chiesa di sopra d'essere intromessa all'Oratione, e sentendo, che il Padre mosso haueua il Popolo, al quale predicaua al pianto, ed alle lacrime, alzò si fattamente la voce al Cielo battendosi il petto, e le mani, e dirottamente piangendo, che molta gente corse della piazza del Duomo a vedere, che cosa fosse, & intesa la verità del fatto, restò ciascuno molto più edificato della bontà, e spirito del Padre. Venuta dunque l'hora questa Parocchia, come quindi a poi tutte l'altre scendendo tutta compunita, e disposta al pianto nel apparire, che fece il Padre in sul Balco, alzò di nuouo le grida, piangendo dirottamente, non lassaua intendere cosa alcuna del sermone. In quest'hora fintironsi molte Donne, che nell'istesso Oratorio alla presentia di tanti publicamente diceuano donna tale io ti perdono tutte le ingiurie, che fatto mi hai, e per l'auenire fraternamente ti amarò per l'amor di Dio, e cosi cagionossi per Diuin volere molta pace frà quelle Donne, che forse per qualch'anno a dietro, haueuano inuecchiato gl'odij nel petto. A queste seguì la Compagnia dell'Inclita Reliquia della Croce di Christo, quella che vittorioso, e trionfante fece Costantino l'Imperatore, e doppo questa comparse quella della Concettione presentandosi nel cospetto di chi la vidde con indicibile deuotione, & ammirabil'ordinanza. Seguiuano le Consuore di questa Compagnia lo stendardo della Santa Croce portato della Siguora Priora di quella Compagnia con tanta modestia, che oltre a gl'altri piaceri spirituali, vna vi e maggiore diuotione aggiunsaro, & essendo al destinato luogo peruenute con lumi in mano, non fur lente a mandar fuora gran copia di lacrime sentendo il ragiouamento del Padre, qual finito, vscite le Donne, che con l'istesso ordine se ne ritornorono alla Chiesa di San Francesco, d'onde pattite s'erano, si die fine per questo giorno all'hore delle Donne, che dalle 15. fino alle 20. hore fu loro assegnato il poter venire all Oratione. Dalle Celle, Conuento delli Padri Cappuccini

eletto

eletto da San Francesco, luogho distante dalla Città lo spatio di due migla, vennero i Padri Cappuccini accompagnati da vna Compagnia de Laici, detta San Francesco de'Scalzi e veramente scalzi, atteso che peril lungo sentiero non parue lor graue venire a piedi nudi, con quella diuotione, che souerchio fora il voler raccontare al viuo i segni della lor mortificatione, perche quantunque siano d'abito molto deuoto, e di natura ben mortificati, aggiunsero etiam Dio a questo per eccitare ne gl'animi altrui nuouo spirito di diuotione, fune al collo, e lagrime a gl'occhi lassando molto più la Città edificata di quello si trouaua per l'altre nouità vedute, & essendo dal loro Padre Guardiano inanimati al gran lauoro della Vigna del Signore fintirono souuente vn ragionamento sopra le parole del Profeta. *Deduc quasi torrentem lacrimas &c.* mostrò quanto tutti siamo obligati pianger la morte di Christo, e potè tanto ne petti di questi semplici, e poueri fraticelli, che oltre l'hauere gridato ad alta voce misericordia per i peccati particolari, & vniuersali di tutta questa Città, non senza gran copia di lacrime, fu lor necessario conceder l'Oratorio alli Reuerendi Padri di Santa Margherita nostra Zoccolanti già venuti, e ritirarsi con la medesima diuotione al Monasterio d'onde partiti s'erano. Il ragionamento, che fece a questi poueri di Christo, pare a me che fusse sopra le parole. *Altissima paupertas eorum abundauit in diuitias simplicitas eorum*, confortandoli fraternamente ad abbracciare volentieri la Pouertà Santa lassata a loro per eredità dal Padre San Francesco. Alli Padri Domenicani, che subentrarono alli Zoccolanti, mostrò il Padre con il suo ragionamento l'offitio del vero Sacerdote, & prese il tema dal detto dell'Ecclesiastico. *Ecce sacerdos magnus &c.* mostrando in queste parole, che come che Christo N. S. fece vffitio di vero Sacerdote placando l'ira dell'adirato Padre, così dobbiamo far noi placando, per li peccati nostri secondo quel detto. *Fratres imitatores mei estote.* Circa il fine dell'hora giunsero li Signori Canonici della Colleggiata di Santa Maria Nuoua nelloro abito Canonicale, con vna facola in mano di libbra, quale offeriuano al Santissimo Sacramento, come anco molte altre Parocchie, e Compagnie l'istesso fecero, accompagnati da Sig. Operarij, &

molti

molti altri Gentil'huomini, possi hor mai dire con la solita diuotione, perche *commota est vniuersa Ciuitas*, & essendo alquanto intertenuti da Sig. dell'Oratione, fu poscia concesso loro il luogo doppo li Zoccolanti, doue, che sentirono vn rogionamento, sopra il detto di Geremia. *Vlulate Pastores, & expergissimini vos optimates gregis*, mostrò l'obligo, che hanno li Sacerdoti di piangere li peccati del popolo, dalle quali parole parue, che ciascuno prendesse molta edificatione, e compuntione, per tanto alzando le voci al Cielo, gridando misericordia, accompagnorono le voci con le lacrime, come parimente l'altre due Religioni già dette fatto haueuano. Auuicinandosi in tanto il fine dell'hora i deputati all'Oratione per debbito del offitio loro trasferendosi nel Palazzo delli Sig. Priori, e Commissario pregarono que Signori a venire mostrandoli l'opportunità dell'hora, del che furono consolati subito: atteso che radunati apunto con il Sig. Commissario i Sig. Priori, Collegij, & altri Gentil'huomini aspettauano auiso del hora, e venendo all'Oratorio nell'abito solito del supremo Magistrato di questa Città con molta modestia, e deuotione, furono intromessi, doue che sentita vna bella Musica come sempre in tutte l'altre fatto s'era, e quindi a poco vn bellissimo sermone in questo tema. *Omnes dereliquerunt me, non est, qui faciat bonum; non est vsque ad vnum*. & essendoli dal Padre dipinta al naturale la crudel partenza, che fa il peccatore da Iddio, & i danni, che ne riporta, mostrò ciascuno di quei Signori hauer sentito qualche puntura al cuore dalla voce del Padre, e di qui è, che sbandito dal petto il maschio valore, e sciolto alle lacrime il freno s'vdi gran pianto, e molti infocati sospiri. Piaccia al Signore Iddio, che il tutto sia a gloria, & honor suo ch'io non dubbito punto, che non si faccin degni di sentir quella voce, che la Maddalena per virtù delle lacrime tolse dalle voraci, e sempiterne fauci di Satanasso. La Compagnia del Santissimo Sacramento della Parochia di San Christofano hauendo sentito, e con i propri occhi veduto, con quanta mortificatione l'altre Compagnie interuenute fussero all'Oratione, auuicinandosi l'hora assegnatali in gran numero de Fratelli di sacco vestiti con humil riuerenza fattasi vedere processionalmente per il camin della Città, entrò a suo tempo all'Oratione, e sentita la Musica al solito quantunque volte vdiuano ragionare il Padre, hauendo già di lagrime gra uido il petto, o percuotendosi il petto dimandauano perdono delli peccati commessi,

o spar-

o spargendo da gl'occhi abondanza di lacrime, rendeuansi nel cospetto del soprano Signore molto humiliati, e contriti, sperando con con tal mezo tornare alll'amicitia sua, & inmantinente venuto il fine dell'hora fu riposto il Santissimo Sacramento al luogo solito, accompagntto da, quella deuota gente in cotal guisa si diè fine all'Oratione il secondo giorno, e non senza molte lacrime partironsi costoro, tordandosene con la medesima Processione al luogo della loro Compagnia, e gl'altri tutti a dar qualche ristoro all'affatigate membra andorono; restorono molto consolati vedendo, che il Padre, ne di prontezza d'animo, ne di natural vigore punto mancaua. Martedì mattina terzo giorno dell'Oratione, non tant'osto comparse l'aurora a richiamare il popolo alla diuotione, che si vidde comparire la Compagnia di San Giouanne Euangelista a piedi scalzi, & altre già dette mortificatione, seguendo la Croce da vn Sacerdote scalzo portata, e sonando da li e poco le 11. hore si espose il Santissimo Sacramento, accompagnato con la molta honoranza di lumi, e quiui si diè principio a nuoue Musiche, nuoui Sermoni, e nuoue lacrime, il perche sentendo questi Fratelli il deuoto, e compuntiuo ragionamento del Padre, ne potendo per tenerezza raffrenar il pianto, alzorono le voci al Cielo gridando misericordia, e percotendosi il petto poco doppo concessero l'Oratorio alla Compagnia della Misericordia, che pur coronata di spine, e di sacco vestita fattasi riguardeuole, era entrata nella Chiesa di sopra, aspettando d'essere intromessa all'Oratione, come poscia in mantinente fu fatto, quindi a poco l'istesso modo apunto trattossi la Compagnia di S. Maria de gl'Alamanni, essendo venuta con buon numero de Fratelli, & altre deuotioni, piangendo questi al ragionamento, che fece loro il Padre, come gl'altri poco prima partiti fatto haueuono. In qust'hora si diè fine per la mattina all'hore de gl'huomini, & alle donne dette principio la Compagnia di S. Monaca, la quale radunatosi nella Chiesa di S. Agostino, & suo tempo si fece vedere in questa maniera, percioche presa la Sig. Priora, e posta in mezo da quattro altre Gentildonne, veniua seguita a coppia, coppia dalle Consuore, delle quali ciascheduna con vaga si, ma pungente corona di spine ornata s'era le tempie, & il collo con la centura, e con segni d'indicibil humilà inuiossi all'Oratione, & assicuro, che di si fatta maniera corroborò la conceputa diuotione di questo Populo, l'andar mortificato, gl'atti di penitenza, & il pronto desiderio dimostrauano

moſtrauano queſte donne di patire per amor di Gieſù, che eſercitandola però con la ſantiſſima virtù della perſeueranza, e per farſi formidabile a colui, che ingannato il noſtro primo Progenitore, ci ſottopoſe al duro peſo dell'eterna morte. Intromeſſe queſte Conſuore all'Oratione nel apparir del Padre non fur lente a pagar quei ſudori, che ei patiua per la ſaluezza di queſta Città. Diſtendeuaſi in tanto mentre queſta Compagnia ſtaua all'Oratione ſvna non meno honorata, che marauiglioſa Proceſſione, il perche vna delle principali Gentildonne di queſta Città Priora della Compagnia del cordone di San Franceſco raddunate le ſorelle, inferuorate nel amor di Gieſù preſe vna Croce, vna Corona di ſpine in capo, & vn cordone al collo, e fece la ſtrada all'altre ſorelle nell'iſteſſo modo veſtite; e con tanta ſommiſſione, & humiltà preſentoroſi a gl'occhi di chi le vidde, che ben di fiera, e non d'huomo fu quel cuore, ch'a ſi compaſſioneuole rappreſentatione, non ſi ſentì d'amoroſo, e diuin fuoco incennerire, tanto più che venne riſcaldato nella viſta dell'Orfanelle, che douendo ſuccedere alla Compagnia del cordone, ſeguendo lo ſtendardo con vn motto. *Non coronabitur niſi qui legitime certauerit*, & vna Croce portata dalla Signora Priora, ò Madonna, che voglian diredi quello Spedale, con vna groſſa corona di ſpine in capo, con piedi nudi, ſi fecero vedere in tal maniera. Haueua ciaſcheduna di queſte fanciulle vna corona d'oliuo in capo, piedi nudi, e l'altre donne, che l'accompagnauano portauano vna corona di ſpine diſtinguendole dalle Verginelle. Non ſenza ammirabil diuotione, venuero parimente l'altre Parocchie, e Compagnie, ch'a queſte ſucceſſero, come fece quella della Nuntiata, la quale veniua guidata dalla ſua Signora Priora, e ſeguita da tutte le Conſuore, perche diſtendendoſi per la Città accompagnate da i Reuerendi Padri Seruiti, ciaſcuna di quelle Gentildonne ſi fece vedere con vna Croce in mano, & altri miſteri della Paſſione di Gieſù, e coronata di pungenttiſſime ſpine, & entrate all'Oratione bagnorono con molte lacrime il ſeno, & poſcia ritornarono alla Chieſa della lor Compagnia, concedendo il luogo alla Parocchia di S. Marco, quale noncon minor diuotion dell'altre era già venuta all'Oratione, & eſſendo ſceſa nell'Oratorio ſentito, che il Padre l'inuitaua all'amor fraterno, molte di quelle donne, che forſe dell'infernal nimico ingannate, diſpoſte ſi erano di non voler fauellare ad alcune perſone, hauendoliquefatto il giaccio dell'oſtinatione con molti, e cocenti ſoſpiri, e mandatolo fuora in tante lacrime

doppo

doppo lungo sospirar rizzatesi in piedi correuano ad abbracciare fraternamente le nemiche, rimettendogli ogni ingiuria con stupore, e merauiglia. Mostrossi ancora zeloso il popolo della Parocchia di S. Vincentio, che quantunque non fusse guidato dal suo Rettore a questa sacrata mensa, venne non dimeno, come smarrito greggie a gustare delle dolcezze del Cielo con molta consolatione. Seguì poscia la Parocchia del Duomo hauendo la Signora Commissaria preso la Croce, e posta in mezo da Sig. di titolo, e seguita da molta nobiltà di questa Città nõ senza gusto vniuersale e ammiratione per fine dell' vltim'hora delle donne per questo giorno la Parocchia di S. Andrea, seguendo tutte quelle donne, lo stendardo della S. Croce portato da vna Gentildonna, e presentossi ancor ella all'Oratione. Non stò a raccontare i pianti, che fecero queste donne nel sentirsi inuitare a penitenza perche troppo lungo sarei, ne tampoco potrei raccontare a pieno il salutifero progresso seguito in quest'hore, e forse ad alcuni parrebbe incredibile nel sentire, che per amorosa compassione dell' amarissima passione di Giesù Christo rappresentata al viuo dal Padre fusse necessario aceto, & acqua fresca per richiamar li spiriti vitali ad alcuna persona, onde io per non mettere in forse quello, che per chiarezza gareggia con il Sole, lo passo con silentio, dico bene, che alcune persone di mala vita hanno lassato il peccato, e fino a quest'hora vanno perseuerando nel buon proposito, e figuiranno col diuino aiuto a piangere i commessi errori. Douendo li Padri Canonici Regolari dar nuouo principio all'hore de gl'huomini accompagnati da vna Compagnia de Laici detta San Biagio, comparsero processionalmente all'Oratione, come parimente fecero gl'Agustiniani, non senza mortificatione, e riuerenza. Seguì poscia a questi la Compagnia di S. Rocco, o della Morte che vogliam dire, quale Per esser d'abito negro, e per comparir di notte, cioè dalle 24. fino a 1. hora portando ciascuno delli Fratelli, vna testa di Morto in mano, & vn' altra dipinta nella sinistra spalla, & il cappuccio in capo, dette tanto terrore, e spauento presentatione tanto funestre, e lacrimeuole, che non senza pianto si poteua soffrire così horribil vista, e s'assicuri pur ciascheduno, che l'Oratorio per quest'hora non fu capace della gente, che seguiti gl'haueua per lo camino della Città, onde veduta dal Padre tanta mortificatione, e moltitudine di popolo, sopra la parola, che Christo disse in Croce. *Sitio* fece loro vn ragionamento con tanto feruore, che in fine furrono forzati gridare ad alta voce

misericordia, come in vero gl'altri tutti prenominati fatto haueuo-no. Moueua non dubbio alcuno la vista della predetta rappresentatione ogni indurato cuore a i sospiri, e al pianto: ma il miserando scempio, e lacrimeuole spettacolo, che la Compagnia di S. Nicolò, veder ci fece, supera di gran lunga ogni credenza humana, il perche douendo questa Compagnia entrare all'Oratione distendendosi in grandissimo numero de Fratelli forse più di 200. ciascuno con torcia accesa in mano, con segni di non più immaginata diuotione, rappresentò Christo Sig. Nostro portante la Croce al Monte Caluario, flagellato, nudo, con fune al collo, grossa Croce in spalla, seguito dalle Marie in mezo a molti Manigoldi, che tutta via lo percoteuano con tanta impietà, che a stracciarsi le carne, non ch'alle lacrime, moueua vn così fiero, & orrendo stratio, vn'altra volta apunto per le vie di Gierusalemme nella vera persona di Christo, solamente veduto, non e lingua mortale, che il tutto scriuer presumi, & al viuo naturale possa gia mai raccontar il tenore, e lo spauento, che concepi nel seno di questo popolo la vista del predetto martirio; non credo, che huomo, o donna benche conualescente fosse potesse veramente contenersi di non render gl'occhi pagi di si dolente historia. Giunse finalmenne all'Oratorio accompagnata da tanta moltitudine di gente, che se non veniua ripressa da Signori dell'Orattione, hauerebbe senza dubbio cagionato qualche tumulto. Inteso dal Padre il motiuo, & impresa di questa Compagnia prese occasione dalle parole del Apostolo di farli vn ragionamento. *Empti enim estis precio magno. glorificate, & portate Deum in corpore vestro,* sopra le quali mostrò il gran prezzo che pagò Christo la redentione, e saluezza nostra, esagerando con molto spirito questo punto, mosse a tanto pianto i cuori de gl'vdienti, che vn Purgatorio veramente, e non Chiesa rappresentaua l'Oratorio. Par che il fauellar di queste cose s'allontani vn poco dall'incredibile, e pure è di si fatta maniera congiunto col vero, ch'è l'istessa verità, hauendolo io con gl'occhi proprij veduto. Con questa diuotione accompagnando il Santissimo Sacramento al luogo solito, si diè fine per il terzo giorno all'Oratione, ma non già alle lacrime cred'io: perche era tãto impressa ne i cuori la diuotione, che per quella notte, e per molto tempo doppo si conseruò viua. S'intende da persone degne di fede, che fin'a quest' hora sian venuti all'Oration più d'vna volta quelli, che fermamente risoluto haueuano non venirci, e mai per l'adietro in tutto il corso della

vita

vita loro entrati c'erano, e che si sian fatte molte restitutioni di robbe tolte. La mattina del Mercordì Santo, esposto a suo tempo il Santissimo Sacramento, al tocco delle 11. hore entrò all'Oratione la Compagnia di Santo Stefano, la quale come l'altre con diuotione era venuta, e doppo l'hauer sentita vn poco di Musica sopra quelle parole *Lapides pretiosi illi dulces fuerunt* mostrò il Padre quanto fussero obligati ad imitare il loro Protettore Stefano Santo, con le tribulationi, e persecutioni adducendoli l'esempio di lui, gl'esortò in fine a lassare il peccato, & a correggere la vita facendoselo promettere col pegno delle lacrime. Venneto doppo questi li Reuerendi Padri Conuentuali seguendo il Vessillo della Santa Croce, cantando doi Giouani loro professi questi, & altri versetti *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus, & immortalis miserere nobis*, & essendogli risposto da gl'altri Padri *Miserere nostri Domine miserere nostri* in tuono molto mesto, e diuoto, si condussero all'Oratione, & a suo tempo il Padre gli ragionò sopra quelle parole *Ponite corda vestra in virtute eius* con le quali mostrò la virtù delle piaghe di Giesù Christo, e particolarmente di quella del Santissimo Costato, & essendo inanimiti dalla misericordia di Dio per bocca del Padre gridorno ad alta voce tre volte alla presentia del Santissimo Rè del Cielo *a peste fame, & bello, libera nos Domine*, e doppo se ne ritornorono al gouerno del lor Monasterio, di non minor diuotione fu il veder comparir li Padri Seruiti, imperciòche volendo essi imitare colei, di cui sotto lo stendardo viuano, in qualcheduna delle sue ammirabile virtù e conosciuta quella della Santissima humiltà per più pregiata fra l'altre, di qui è che il Padre Priore con piedi nudi cintura al collo, e capo scoperto prese la Croce, e posponendo l'ordine consueto delle processioni fece, che l'ltimo, e più degno luogo assegnato al Prelato del Conuento fosse occupato da vno delli frati serventi seguẽdo tuttauia dietro al superiore tutti i più degni nell'istesso modo. Furono questi Reuerendi Padri accompagnati da i Confratri della Compagnia di San Rocco intromessi frà loro, seguendo de Frati vna coppia, e de Laici vn altra, con quel abito, che hiersera veder si fecero, giusero al bramato luogo doue, che doppo l'hauer mandato molte preghiere al Signore, & hauer sentito vn bel ragionamento piansero amaramente li peccati loro, e concessero l'Oratorio alla Compagnia delle Donne di S. Gioseppe, e se ne ritornarono a casa loro. Queste Consuore pet hauere annessa la Compagnia loro nella

Chiesa nostra già s'erano raddunate, & haueuano fatta la Processione per la Piazza del Duomo per mostrare al Mondo, che non cedeua ad alcuna altra delle Compagnie nella diuotione, essendo scesa all' Oratione, & hauendo sentito vn compuntiuo ragionamento si mosse al pianto in guisa tale, che non bastò quasi l'hora per le lacrime, e sospiri. Nella Chiesa della Santissima Trinità Compagnia de Laici antichissima, si preparauano le Sorelle della Compagnia di S. Carlo fondata in quella Chiesa. e venendo l'hora di comparire alla presentia del Rè de i Regi in questa guisa procedeuono, fu dalla Signora Priora di quella Compagnia portato vn Christo in cima d'vn Asta, rappresentante. *Ecce Homo* con vna canna in mano, & vn motto che diceua. *Omnis Christi actio est nostra istructio* e posta in mezo a quattro altre Gentildonne fece la scorta a quelle, che la seguiuano, tenendo il capo coperto di spine, & vn cordoncino al collo, come l'altre parimente faceuano, anzi di più il rimanente delle Consuore, procedeuano tutte con tanta mortificatione, e segni di dispregio mondano, ch'al mio giuditio par che s'acosti al incredibile a chi non l'ha con gl'occhi veduto, impercioche ciascheduna delle sorelle per auuerare il motto del portato Christo teneua dall'vna delle mani vna canna di buona lunghezza, per mostrar forse, che di non maggior pregio sia la fermezza loro, che la vanità della piegheuoli canne, nel altra teneuono vna facola accesa, ed'al collo vn cordoncino, che per deuotione di S. Carlo portano le sorelle, e fratelli di quella Compagnia, portauano in capo vna corona di spine, molte gl'occhi bendati, e piedi nudi, procedeuono, etiam Dio con tale ordine, e deuotione, che le vie di questa Città non bastauano per la gente, che correndo cercaua vedere questa inusitata mortificatione. Afficuro veramente, ch'io non credo senza fallo alcuno, che fra le molte cose fatte in altre Città d'Italia, con l'occasione delle 40. hore si sia veduta, ne tam poco sia per vedersi cosa, che a questa vgguagliar si possa. Accompagnorono li Fratelli della Compagnia della Santissima Trinità le predette donne, precedendo quelle seguendo questi fino alla Chiesa del Giesù, e non più oltre per esser vietato a gl'huomini entrar con le donne all'Oratione. A queste fece il Padre vn Oratione con tanto feruore di spirito, che fra la conceputa deuotione, per la lunghezza del camino e la buona dispositione al pianto, mosse di si fatta maniera quella gente alle lacrime, & alla detestatione del peccato, gridando ad alta voce misericordia, che a fatiga

par che

par che si possa credere. I nostri Fratelli in tanto per vltimo termine di questa diuotione preparauano vna solennissima processione, si per interuenire all'vltim'hora, come anco per ritornare il Santissimo Sacramento al solito luogo con la medesima pompa, che fu da quello leuato nel principio delle 40. hore hauendo hauto l'Oratorio vacuo per la partenza di quelle donne della Compagnia di S. Carlo, che alla Chiesa loro con l'istessa diuotione, & ordine, che partite s'erano ritornorono, scendendo all'Oratione, intesero dal Padre vn sermone sopra le parole di S. Iacopo. *Tres sunt qui testimonium dant in terra* doue trattò de gran segni d'amore, che portato ci ha Giesù Christo S. N. & essortando i Fratelli alle pace, & a lassare il peccato, hebbero tanta efficacia queste parole, che in mantinente, e con molta marauiglia si vidde publicamente rizzarsi li Fratelli, e fraternamente abbracciarsi promettendo parimente di volere lasciare il peccato ratificandolo con lo spargimento delle lacrime, con gridar misericordia, battersi il petto, e nel fine del hora il Padre come vittorioso de suoi nemici, Demonio, Mondo, e Carne intonò il *Te Deum Laudamus*, ringratiando Iddio, che hauesse dato a lui forze di poter resistere alle fatighe, e vincere gl'inganni del Demonio, e che hauesse spirato ne i cuori di questo popolo spirito di diuotione, e cognitione a ciascheduno di se medesimo, e nel fine del vltimo versetto del Te Deum Il Sig. Priore, o Gouernatore, che dir vogliamo come il rimanente de Fratelli, che ben più di 100. era il numero, con piedi scalzi, fune al collo, corona di spine in capo, prese vna grossa, e pesante Croce per dar principio al vltima processione, & essendo accompagnato da quattro Fratelli con le torce in mano, come si è detto di sopra doppo vn gran numero di questi veniuano li Signori Canonici di Duomo, & in fine il Santissimo Sacramento riportato da quel medesimo Canonico nel istesso modo accompagnato pur a piedi scalzi, doppo veniuano parimente altri Fratelli facendo corona con abbondanza di lumi, accompagnando con molta pompa colui, che il tutto puote, veniuano vltimamente seguiti dalla maggior parte di Gentil'huomini di questa Città per ritrouarsi poscia presenti alla beneditione, che si dette col Santissimo Sacramento, quando fu riportato alla Chiesa nostra, nella quale nel suo honoreuol luogo collocato, e riposto si conserua sempre pietoso, ed amoreuole a conceder gratie a chi lo prega, & humilmente lo supplica. Però preghiamolo, e supplichiamolo noi, che ci mantēga viuo il buon proposito di non voler mai più peccare, acciò ci accolga poi nel suo Santiss. Seno, a regnar con lui per infinita sæc. sæcul.

IL FINE.